

che lui non desidera altro se non venir al fatto d'arme con questi alemani, per veder come sano combater, però venirà alla dretura a Viena senza perder tempo in loco alcuno, et trovando che questi li diano modo di combater e venir alla giornata ha ordinato a li soi che non fazino danno alcuno al paese, ne brusano ne menano via anime, ma se si vorano difender con muri e star seradi ne le terre el brusarà el paese, menarà via le anime ruinando ogni cosa; ancor che siano zanze di piazza ho voluto scriverle. La Serenissima regina partirà fra 6 zorni va in Ispruch per esser proxima al parto, si aspetta al fin del futuro mexe; il Serenissimo re ha cinque figlioli do mascoli e tre femine, il maior ha 8 over 9 anni perhò molto vivi come io li vidi a Ispruch. Fin 6 zorni si finirà questa dieta certo, e già il recesso ch'è l'ultimo atto è sta mandato a l'imperador, qual l'ha coretto in parte et rimandato a li Stati. Hora consultano tal coretion. La futura settimana si stima prenderà fine, molti erano di opinion restasse per ogni bisogno di la dieta qui, per esser gran fatica a congregarla per ogni bisogno. L'imperator par a questo recusi e per visitar Soa Maestà la regina, avanti si parla, et luni sarà qui. Si ha li cavali de Italia non saranno eussi presti perchè voleno almeno do page a levarse. Il signor Ferando di Gonzaga nou havea provisione se non di una paga ch'è scudi 7 per uno al mese, ma terzo zorno li fo mandato ordine et modo di levar li ditti cavalli.

262 *Da Goito, dil duca di Mantoa, a di 28 Luio, a domino Beneto Agosti suo orator qui a Venetia, ricevute a di ultimo.* Hora le gente cesaree che erano in Cremonese passarono Oio a Caneto sul ponte che li havemo fato far, et alozano sul nostro. Hozì verso Caprina quelli altri che erano in Rezana et Modenese comenzono eri a passar Oio a Marcharia. Dimane veneno a questa volta per unirsi, et per esser fiorita gente et una bellissima banda di spagnoli sono trasferiti qui per vederli passar et per visitar il marchese dal Guasto, qual heri sera vene qui a cena et alogiar con noi. *Bene valet.*

Il signor Andrea Doria parti da Genoa con l'armata a li 16 et per il tempo contrario che era in mare non havea fin alli 19 potuto passare più oltra di Portofino, distante solamente 20 miglia, però la marina dava segno di bonaza, e subito seguitarà il suo viazo prima alla volta di Napoli, poi di Messina et li se pigliarà resolutione al resto.

*Di Trento di Giacomo Bonisio, a di 27, ricevute a di ultimo.* Manda lettere aute dal nostro

orator di Ratisbona, de importantia. Si oferisse mandar in qua et in là etc.

*Di Ratisbona, di l'orator, di 22 Luio ricevute ut supra.* A nona eri fo expedito lettere per Italia repentinamente che non puti scriver. Eri sera vene lettere di Viena: il Signor turco con tutto lo exercito era gionto a Buda ozi cinque zorni unde tutti restono atoniti e sbigotiti. A le do hore de note fu chiamato il conseio qual stete reduto in camera dil Serenissimo re fino a mezanotte.

Spazorono corieri in Bohemia et in ogni altro loco solicitando la venuta di le gente de ogni paese. Tal nova niun eri la intese si non il reverendissimo legato, ma questa matina è quasi publica, se dice nel caminar dil Signor turco con lo exercito diceva alle gente in suo linguaggio « inanzi perchè troveremo Viena disornita » il che facile li venirà fato, non troverà tutto il presidio, perchè di fanti passò per qui parte è posti in altri lochi. Fin hora in Viena è 7000 fanti *etiam* che da Buda a Viena li sia viaggio assai e li altri fanti presto giongerano. In Viena se dice esser sta iustitià tre o quattro che fingevano essere spie dil re Ferdinando et servivano il Turco e per tal causa qui in Ratisbona sono sta retenuti questa notte dui. Questi fin hora hanno tenuto il Signor turco non viene per venir a li danni di l'Austria ma adretura in Italia per la via del Friul, sicome ozi mi è sta acertato, il che a nui pareva cosa impossibile. Scrive non posso expedir corier a posta perchè mal si po averne, uno va a Trento et le mando in man dil reverendo Bonisi. Scrive s' il par, saria bon se li mandasse corieri etc.

*Di Sibinico, dil conte e capitano, di 24, ricevute a di ultimo Luio.* In questa hora 17 è zonto qui il reverendo prè Zorzi abate, parti eri da Cluino, dice al suo partir zonze li do olachi, fo mandati dal Gran signor per le incursion etc. Quelli alli 18 partirono da Ponsega et dicono il Signor col suo exercito alli 13 parti da Serim, alli 17 principiorno a zonzer a Ponsega di man in man alla volta di Slovegna e Zagabria, e li si dicea fermarsi per rispetto de vituarie per esser paesi uberteschi fino havea certa resolution dil re Zuanne per unirli con il regno ungarico, altri iudicano havea a destruzerli et deprèdarli e proceder più oltra. Quelli di la Bosina hanno mior animo, e hanno mandato subito uno di quelli olachi in Grachovo al sustituto di Morath Chiechaia chiamato Glibinech capitano di quelli 600 cavalli e 2000 pedoni; e inteso questo eri per tempo tutte dite gente corseno inver la Corvalia per vindicarsi di la preda loro. Ditti va-